

Sessione 1 – *Competenze digitali e communities* (Pier Cesare Rivoltella)

30 Giugno – 16:30-19:00

Edificio 19, Viale delle Scienze

10-12 minuti per la presentazione; 8-10 minuti per la discussione

DISCUSSANT: **Antonio Marzano; Elif Gulbay**

Autore/i	Titolo	Abstract
Davide Capperucci	<i>Qualità e modalità di gestione della didattica a distanza nel periodo di pandemia da Covid-19: un'indagine follow up condotta con le scuole</i>	Il presente articolo presenta uno studio follow up della ricerca nazionale della SIRD (Lucisano, 2020) Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19, realizzato da giugno a luglio 2021, con un campione di 2.939 insegnanti di ogni ordine e grado della Toscana. Il follow up regionale ha inteso rilevare a distanza di un anno dal primo lockdown, i cambiamenti nelle modalità di gestione della DaD, nonché l'efficacia formativa percepita dai docenti rispetto all'esperienza precedente. La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione del medesimo questionario della rilevazione del 2020, con l'aggiunta di alcuni item funzionali a rilevare le differenze riscontrate tra la prima e la seconda somministrazione dello strumento. I risultati dello studio, rispetto alla somministrazione del 2020, mostrano una maggiore preparazione e percezione di competenza da parte dei docenti del campione regionale nell'uso della DAD, che da misura emergenziale sembra essere diventata - con gradualità - modalità formativa integrativa della didattica in presenza. Permangono tuttavia criticità diffuse per quanto riguarda l'uso di strategie didattiche attive, le modalità di valutazione degli apprendimenti, la formazione in servizio del personale, gli interventi per alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni educativi speciali e il monitoraggio dell'efficacia della DaD, con differenze significative tra ordini e gradi scolastici.
Juliana Raffaghelli; Valentina Grion	<i>Interagire con sistemi IA nella pratica educativa: analisi del problema in relazione allo sviluppo professionale dei docenti universitari</i>	L'intelligenza artificiale (IA), basata sull'ingente capacità di tracciamento ed elaborazione dei dati attraverso piattaforme private e pubbliche, ha recentemente coinvolto anche gli ambiti educativi (Raffaghelli et al., 2021, 2022) . La pandemia è stato un catalizzatore rispetto al fenomeno accennato, non sempre nella direzione più opportuna (Williamson et al., 2020). La IA infatti sta entrando nella pratica educativa e formativa in modi inattesi, problematici, con enormi implicazioni per le professionalità dell'educazione e della formazione, oltre il contesto scolastico d'insegnamento (Aoun, 2017) . Tuttavia, l'esplorazione di percezioni, pratiche, opinioni e competenze dei docenti rispetto a sistemi basati sui principi dell'IA è solo agli esordi (Selwyn, 2019). L'attuale dibattito include l'alfabetizzazione algoritmica, la comprensione delle implicazioni di data privacy nell'uso di piattaforme, e la necessità di uno sguardo a data ethics e data justice in relazione all'impatto che possono generare le forme di interazione IA, in particolare nell'ambito dell'uso del feedback a docenti e studenti (Lehmann & Rossi, 2020),. Per discutere queste tematiche, presenteremo il progetto ENCORE (ENriching Circular use of OeR for Education), che si basa su sviluppi IA a supporto della progettazione formativa, ovvero, l'uso di Natural Language Processing per la mappatura e la selezione facilitata di Risorse Educative Aperte per docenti universitari e formatori. Il nostro focus, tuttavia, non è quello di comprendere il dispositivo IA in sé, ma di lavorare nella fase "human in the loop", analizzando l'accettazione della tecnologia e il suo impatto sullo sviluppo professionale dei docenti universitari in un contesto post-digitale e post-umano.
Antonio Marzano; Marta De Angelis	<i>Un sistema automatizzato di feedback personalizzato per il supporto nei processi</i>	In ogni programma di formazione degli insegnanti una delle azioni da svolgere, preliminare alla fase dell'attuazione dell'intervento, è l'analisi dei bisogni (Ab). Pur nell'ambito dei vincoli dettati dagli

	<p><i>di formazione: il modello COFACTOR</i></p>	<p>specifici obiettivi del corso individuati in coerenza con quanto previsto nel Piano di Miglioramento, l'Ab è finalizzata a identificare le esigenze e i bisogni dei partecipanti rispetto ai quali organizzare la realizzazione dell'intervento (Marzano, 2019; Calvani, Marzano, 2019). Questo primo momento va considerato come una fase integrante del processo di formazione (Marzano, Calvani, 2020). In tal senso, nel Laboratorio di Ricerca in Media Education e Didattica @ttiva (RIMEDI@) dell'Università di Salerno è stato sviluppato un sistema automatizzato di feedback personalizzato per il supporto nei processi di formazione (CustOmized FeedbACK sysTem to suppOrt tRaining, COFACTOR) che può essere utilizzato nell'Ab in funzione diagnostica e autovalutativa nei contesti formativi (Marzano, 2022, in press). In sintesi, dopo aver fornito i propri dati il partecipante risponde a un questionario (vengono descritte situazioni didattiche ed è proposta una risposta/soluzione sulla quale viene richiesta all'intervistato una valutazione in termini di accordo o di disaccordo) compilando un modulo Google Form e lo invia; il sistema elabora le risposte e l'utente riceve via email un feedback personalizzato. Negli ultimi due anni il sistema è stato proposto a studenti universitari e insegnanti per testarne l'usabilità e l'efficacia e i risultati sono stati incoraggianti (Calvani, Marzano, Miranda, 2021; Calvani, Marzano, Morganti, 2021; Miranda, 2022). Nel corso della presentazione verrà proposta una breve simulazione per illustrarne le potenzialità.</p>
<p>Elif Gulbay; Federica Martino</p>	<p><i>Communities per lo sviluppo delle 4C's dei futuri insegnanti</i></p>	<p>Il P21's Framework for 21st Century Learning ha sviluppato una visione unificata e collettiva per l'apprendimento conosciuto come il Quadro di riferimento per l'apprendimento del XXI secolo. Per aiutare gli insegnanti ad integrare le 4Cs nella loro pratica didattica quotidiana. Educare alle 4Cs è una delle sfide nel XXI secolo ed Online Learning Communities e nel nostro caso l'iniziativa eTwinning for Future Teachers possono essere dei mezzi importante per il loro sviluppo sia nei docenti che negli studenti. Alla presente ricerca hanno preso parte 30 futuri docenti di scuola primaria e dell'infanzia con età compresa tra i 20 ed i 26 anni di quattro Nazioni Europee: Italia, Francia, Germania e Turchia tutti partecipanti al progetto eTwinning "Qualified teacher of the future" nell'a.a. 2021/2022. Ci siamo chiesti in che modo i progetti eTwinning influiscono sulla percezione delle competenze relative alla creatività, alla collaborazione, alla comunicazione e al pensiero critico? Durante il focus group si è chiesto ai partecipanti quali capacità relative alle 4Cs avessero maturato maggiormente grazie alla partecipazione ad eTwinning. Dall'indagine emerge che prendere parte alla community eTwinning e parteciparvi attivamente è un ottimo percorso di formazione iniziale per gli insegnanti e un vettore per l'innovazione della scuola. Secondo gli intervistati, infatti, le attività proposte durante i progetti hanno influito sulle sfere didattiche, organizzative, professionali e personali sviluppando le 4C dell'apprendimento.</p>
<p>Sergio Miranda; Rosa Vegliante; Carole Montefusco</p>	<p><i>La gestione del sovraccarico cognitivo nella scuola primaria</i></p>	<p>Il Progetto DiGiSEL, Digitally Improving Social and Emotional Skills of Primary School Teachers finanziato su fondi ERASMUS+ (KA226) ha come obiettivo la formazione degli insegnanti per migliorare l'apprendimento degli alunni della scuola primaria. I partners provengono da Turchia (Dumlupinar Kütahya University, Kütahya Provincial Directorate of Ministry of Education), Polonia (WSB University, Poznan), Spagna (M&M Profuture, Barcelona), Croatia (Zagreb University) e Italia (Università di Salerno e Lumsa di Roma). La prima fase è consistita nel condurre indagini per identificare quali sono i reali bisogni formativi verso cui concentrare l'attenzione. A tal fine, è stato impiegato il sistema COFACTOR per</p>

		<p>somministrare questionari ed analizzarne i risultati. Le indagini hanno coinvolto circa 500 partecipanti tra studenti del corso di laurea in scienze della formazione primaria e insegnanti in servizio. Sono emerse evidenti lacune sulla gestione del sovraccarico cognitivo.</p> <p>Negli ultimi trent'anni, la ricerca cognitiva si è concentrata sui meccanismi della mente umana e sui suoi limiti in termini di attenzione, memoria ed elaborazione. Questi limiti sono stati presi in considerazione dalla Cognitive Load Theory che è divenuta negli anni un riferimento per i modelli di Instructional Design, ridimensionando alcuni approcci multimediali molto diffusi che godono di grande appeal, ma che appaiono scarsamente suffragati da base sperimentale. Particolarmente nella scuola primaria, elementi visivi seduttivi, aspetti scenografici e animazioni che sono considerati stimoli per il coinvolgimento degli studenti, sono invece inutili ai fini dell'apprendimento, distolgono da eventuali obiettivi e, spesso, sono addirittura dannosi.</p> <p>L'obiettivo del progetto è pertanto preparare dei corsi specifici da fruire in e-learning su tali temi impiegando un approccio innovativo che offre la navigazione di mappe concettuali dinamiche.</p>
Alessandra La Marca; Ylenia Falzone	<i>Wisdom Development e Digital Citizenship</i>	<p>Lo sviluppo dei media digitali costituisce un elemento fortemente strutturale all'interno delle diverse dimensioni dell'esistenza, incidendo sui processi di significazione della realtà e di costruzione identitaria individuale e sociale. In questo quadro diventa essenziale una progettazione educativa che intenda far sviluppare la competenza tecnologica legata ai concetti di digital wisdom e di digital citizenship, per approcciarsi in maniera critica, competente ed etica nei confronti delle nuove sfide della vita digitale. Essere saggi digitali consente agli studenti di oggi, non solo di rafforzare le loro competenze tramite le tecnologie esistenti, ma anche rispondere in modo appropriato alle sfide di un apprendimento sempre più complesso. Durante l'a.a. 2021/22 è stata condotta un'indagine esplorativa con un campione di 1173 studenti di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Palermo. Gli strumenti utilizzati sono il Wisdom Development Scale di Brown e Green (2006) e il SELFIE for Teachers che ha come quadro di riferimento il DigCompEdu. L'indagine ci ha permesso di verificare il grado di consapevolezza che gli studenti hanno riguardo le loro competenze digitali e di misurare otto fattori fondamentali dello sviluppo della saggezza: il livello di conoscenza di sé, la gestione delle emozioni, l'altruismo, la capacità di giudizio, l'impegno ispiratore, la conoscenza della vita, le abilità della vita e la volontà di imparare.</p>
Marika Calenda, Marzia Luzzini, Luciana Soldo	<i>eTwinning per i futuri insegnanti: una metodologia formativa per lo sviluppo delle soft skills degli studenti di Scienze della Formazione Primaria</i>	<p>Le soft skills risultano di centrale importanza per declinare i learning outcome dell'educatore, figura professionale che rientra a pieno titolo tra i "mestieri dell'umano" (Romano, 2017; Mori, Giunti & Faggioli, 2019), tanto da rendere difficile la distinzione tra hard e soft skills in relazione alle competenze degli educatori professionali che svolgono attività specificamente orientate al lavoro con le persone (Cinque & Dessardo, 2020). Il contributo affronta il tema della narrazione come approccio didattico per la formazione delle competenze trasversali dell'educatore professionale socio-pedagogico e dell'educatore dei servizi educativi per l'infanzia e propone una metodologia incentrata sul valore educativo delle storie attraverso gli Atlanti babelici. Gli Atlanti babelici sono libri tattili senza parole realizzati a mano, in formato leporello, per raccontare i luoghi e le storie di chi quei luoghi li vive e li attraversa partendo dalle tracce in essi presenti, in particolare dai materiali rifiutati. La collezione di Atlanti Babelici rientra nel progetto Biblioteca errante a</p>

		<p>cura del Museo Officina Oggetti Narranti (MOON) di Potenza. Dal prossimo anno accademico il processo di produzione e sperimentazione degli Atlanti babelici vedrà coinvolti anche gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università degli Studi della Basilicata. Il progetto avrà un valore altamente formativo e professionalizzante per gli studenti in quanto offrirà l'opportunità di conoscere le modalità di realizzazione di un libro tattile come dispositivo pedagogico e di riflettere sulle implicazioni metodologico-didattiche in chiave inclusiva legate al suo utilizzo. La metodologia narrativa sarà orientata a favorire la formazione delle soft skills come insieme di abilità di tipo socio-emotivo, cognitivo e metacognitivo fondamentali per lo sviluppo di una solida identità culturale e professionale dei futuri educatori (Iori, 2018).</p>
Mara Valente	<p><i>Sperimentare la valutazione tra pari in contesto universitario: uno studio pilota con futuri insegnanti in formazione</i></p>	<p>La valutazione tra pari, in qualsiasi forma essa sia espressa, coinvolge gli studenti nello sviluppo del proprio apprendimento, non solo dal punto di vista accademico ma anche cognitivo ed emotivo (Vickerman 2009). Il peer-assessment rappresenta una componente fondamentale nella progettazione di ambienti educativi che implementino una cultura dell'apprendimento più partecipativa (Kollar et al. 2010). Il presente contributo intende illustrare i primi risultati di uno studio pilota condotto in ambito universitario atto ad indagare il processo di peer-assessment tra studenti, ed in particolare tra futuri insegnanti in formazione, al fine di analizzare quanto questi processi possano sostenerli nello sviluppo di competenze trasversali ed in particolare esaminare l'utilità della peer review in termini di autoriflessione e autovalutazione sui compiti svolti. L'esperienza è stata condotta in seno al laboratorio curricolare dell'insegnamento di Docimologia della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e ha visto la partecipazione di 46 studenti iscritti al quarto anno. Gli studenti sono stati chiamati, durante i primi due incontri, a lavorare in piccolo gruppo (due elementi) alla realizzazione di un compito autentico e alla relativa rubrica di valutazione. Il terzo appuntamento è stato dedicato alla peer review degli elaborati e alla relativa discussione in merito ai feedback ricevuti dai colleghi. Vengono descritte le attività didattiche, gli strumenti di apprendimento e valutazione utilizzati durante l'attività pilota e la piattaforma impiegata per effettuare le reviews e scambiare feedback. L'analisi dei dati raccolti è in corso; le prime elaborazioni verranno illustrate e discusse nell'ambito della conferenza.</p>

Sessione 1 – *Competenze digitali e communities* (Pier Cesare Rivoltella)

2 Luglio – 9:00-12:00

Edificio 19, Viale delle Scienze

10-12 minuti per la presentazione; 8-10 minuti per la discussione

DISCUSSANT: Antonio Marzano; Elif Gulbay

Autore/i	Titolo	Abstract
Elena Pacetti; Alessandro Soriani	<i>Le competenze digitali degli insegnanti per la promozione del benessere digitale in adolescenza: una ricerca nella provincia di Bologna</i>	<p>Quando si parla di tecnologie in campo educativo e didattico si fa spesso riferimento allo sviluppo delle competenze digitali, grazie soprattutto alla diffusione su larga scala di pratiche e riflessioni basate su framework europei quali DigComp, DigCompEdu, sull'educazione alla cittadinanza digitale del Consiglio d'Europa. Anche la legge 92/2019 per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica sottolinea il bisogno di promuovere un'educazione alla cittadinanza attenta anche alla dimensione digitale.</p> <p>Il presente contributo si inserisce in un progetto di ricerca più ampio che ha interessato 161 insegnanti e 1287 studenti di 7 scuole secondarie di secondo grado del territorio bolognese: l'obiettivo è stato quello di indagare le pratiche medialie degli adolescenti e le percezioni degli insegnanti relative a tali pratiche, nel tentativo di capire come queste possano avere un'influenza sullo sviluppo identitario, sulla socialità coi pari e sul loro benessere digitale.</p> <p>Nello specifico, l'indagine qui presentata si focalizzerà sui dati degli insegnanti evidenziando le percezioni riguardo alle pratiche medialie dei loro studenti, come esse siano cambiate nel ritorno a scuola post-pandemia e quanto nella loro professionalità sia utile prestare attenzione alle conseguenze nella sfera socio-relazionale di un uso del digitale sempre più intrecciato con lo sviluppo e la crescita dei loro alunni.</p> <p>Il quadro che emerge è di un corpo docente competente digitalmente, molto preoccupato dal rapporto tra giovani e tecnologia, e tuttavia non completamente aperto all'ascolto ed al confronto con gli studenti relativamente al loro benessere digitale (inteso come elemento fondamentale per una partecipazione attiva nella comunità), alla socialità, al loro sviluppo identitario.</p>
Elif Gulbay; Giorgia Rita De Franches	SELFIE for teachers: autoriflessione sulla competenza digitale degli insegnanti	<p>A livello nazionale ed internazionale, cresce sempre di più la necessità e l'interesse di fornire ai docenti le competenze adeguate per poter utilizzare in modo efficace le tecnologie digitali nei processi di insegnamento e apprendimento (OECD, 2019). Nell'ambito della diffusa attenzione sullo sviluppo delle competenze digitali si pone l'accento sulla riflessione personale che i docenti possono effettuare sulle competenze di cui dispongono (La Marca, 2019; Gulbay, 2018). Attraverso la ricerca, condotta nell'anno accademico 2021/2022, si intendono esaminare i risultati emersi dall'autoriflessione e autovalutazione sulle competenze digitali di 2224 docenti siciliani di scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. A partire dal framework teorico DigCompEdu (Redecker, 2017; Carretero et al., 2017; Caena & Redecker, 2019) è stato somministrato lo strumento SELFIE for Teachers e una scala del Technological Pedagogical Content Knowledge (TPCK – Mishra & Koehler, 2006).</p> <p>I principali risultati emersi dalla ricerca saranno oggetto di presentazione e discussione all'interno del nostro contributo.</p>
Silvia Fioretti	<i>Apprendimento e tecnologie nelle</i>	<p>La presentazione intende discutere criticamente le connessioni tra le strategie di apprendimento utilizzate degli studenti universitari e le pratiche educative e di istruzione connesse alle</p>

	<p><i>percezioni degli studenti universitari. Riflessioni critiche e prospettive di sviluppo</i></p>	<p>tecnologie. La professione accademica è, infatti, oggi estremamente complessa, alla continua ricerca di un equilibrio che è frutto della mediazione di varie forze e di tanti apporti. La necessità di sviluppare competenze digitali per offrire significato all'esperienza degli studenti e alla relazione educativa in tutta la sua complessità è, in un certo senso, un problema noto. Gli studenti non sembrerebbero incontrare problemi nelle pratiche di uso dei media ma non sempre all'esercizio delle pratiche farebbe seguito una competenza digitale reale.</p> <p>La riflessione viene condotta a partire dai risultati di una ricerca empirica rivolta, nel 2019, agli studenti iscritti al primo anno dell'Università di Urbino e ripetuta nel 2022 in seguito agli eventi pandemici. La ricerca intrapresa intendeva indagare alcuni aspetti: le modalità e le relazioni tra strategie di apprendimento e tecnologie digitali applicate; la consapevolezza da parte degli studenti in merito all'affidabilità, alla chiarezza e alla comprensibilità delle informazioni reperite on line; la percezione dell'efficacia della strategia Flipped utilizzata nell'istruzione secondaria. Nella riedizione attuale della ricerca a questi aspetti iniziali sono state associate alcune indagini circa la percezione di efficacia della didattica in presenza, a distanza e blended. Le prime riflessioni condotte sugli esiti della ricerca del 2019 hanno portato all'attivazione di un corso trasversale, finalizzato alla conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 e dei temi relativi alla sostenibilità, erogato tramite videolezioni (diffuse in open access e tramite MOOC) presso l'università di Urbino.</p>
<p>Andrea Zini</p>	<p><i>Le insegnanti di scuola primaria e la rete. Il giorno dopo</i></p>	<p>Nel febbraio del 2021 circa trecento insegnanti di scuola primaria appartenenti a due comunità professionali costituite come gruppi Facebook hanno risposto a un questionario somministrato attraverso la rete e hanno fornito, fra l'altro, informazioni riguardo l'uso della rete Internet nel loro lavoro prima, durante e dopo il lockdown della primavera del 2020. Il contributo studia in quale misura e in quale direzione si sono modificati, durante la DaD e in seguito, sia gli usi strumentali all'attuazione di funzioni tecniche o amministrative, sia quelli funzionali all'attività didattica, collegando l'analisi dei dati con il panorama delle indagini che hanno colto il fenomeno in emergenza. Fra i principali risultati, si evidenzia la diffusione e la permanenza dell'uso della rete per svolgere lezioni in videoconferenza e dell'uso di sistemi online per la gestione della didattica, che hanno consentito e consentono diverse forme di interazione asincrona e sincrona fra gli allievi, l'insegnante e i materiali da lui predisposti, le quali, tuttavia, non sembrano essere state in grado di surrogare l'interazione diretta, né dal punto di vista degli insegnanti, né da quello degli alunni, in particolare quelli in condizioni di fragilità educativa. Di contro, l'uso, meno frequente, di programmi online come strumenti per produrre i propri materiali didattici e quello di wiki, padlet, o simili, presentano potenzialità forse non ancora diffusamente esplorate nel contesto dell'interazione diretta, cioè a scuola. Dopo lo shock, il campo è aperto a interventi di formazione e ricerca che prendano a riferimento un quadro più ampio rispetto alle soluzioni emergenziali alla crisi.</p>
<p>Emilia Restiglian; Juliana Raffaghelli</p>	<p><i>Culture dei dati nelle professionalità educative al servizio della prima infanzia</i></p>	<p>In quello che Cheney-Lippold (2017, p. 157) ha definito come <i>ius algorithmi</i>, l'interazione del cittadino comune con interfacce che offrono prodotti e servizi di suo interesse diventa materia prima preziosa per le aziende Big Tech. Anche i bambini, sono interessati da questo fenomeno (Barassi, 2017). In questo scenario, molti educatori si sentono sopraffatti</p>

		<p>(Raffaghelli, 2022). Nello specifico, in una cultura dell'infanzia in cui, sulla base di ricerche e pratiche da molto tempo diffuse nel paese, la documentazione e la condivisione con i genitori sono molto importanti (Emerson & Linder, 2021; Restiglian, 2012), spesso social network e messaggistica istantanea costituiscono i canali preferenziali dell'attività documentativa.</p> <p>Da un ciclo preliminare di interviste portato avanti dalle autrici, la sensazione espressa dagli educatori è che non esistano approcci semplicistici o diretti per trovare un equilibrio tra la documentazione attraverso l'uso delle tecnologie e la protezione della privacy dei bambini. L'equilibrio dei due elementi consentirebbe di integrare un uso delle tecnologie finalizzato al supporto dei servizi e delle attività (obiettivo proattivo) e un uso riflessivo e consapevole della tecnologia in modo da non renderla nociva per i bambini (obiettivo più reattivo), considerando i rischi relativi alla "piattaformizzazione" (Van Dijck et al., 2018) della società, e quindi, della pratica educativa.</p> <p>Con questa comunicazione, avanziamo alcuni elementi preliminari di una ricerca in corso presso strutture di diversa tipologia della Regione Veneto che vede al centro lo sviluppo professionale degli educatori della prima infanzia e le nuove alfabetizzazioni necessarie in una società datificata e post-digitale.</p>
<p>Susanne Schumacher</p>	<p><i>On Opportunities to Transform Children's Media Skills and Knowledge of Digital Devices into Media Literacy - Didactic Reflections Based on a Qualitative Study</i></p>	<p>In almost all countries, the main task of teachers is to support learners in dealing with subject matters as well as in acquiring knowledge. In order to make a crucial contribution to the sustainable education of students at primary school in particular, every teacher should be able to make appropriate didactic offers that are related to individual knowledge and experiences of the learners' daily life. Given that the digital technologies will play an increasingly dominant role, it is no longer sufficient to train pupils in the use of digital media according to the instruction manual. The main goal should rather be to promote media knowledge and digital skills for reflective consumption and use. Within the context of a project on documentary teaching research (see Asbrand & Martens, 2018) the media cultural context of six-to-nine-year-old children is initiated by means of freehand drawings with a subsequent verbal specification of their media experiences. According to Neuß (2010) Narrative interviews in combination with the drawings opens an access to the children's subjectively perceived media reality. The child's linguistic description clarifies the subjective understanding of meaning and reveals orientation patterns that can be reconstructed using the documentary method (cf. Bohnsack, 2001). Thus, the databased evaluation provides an insight into the media experienced spaces of the students and allows to understand their habitualised media competence. Against the background of these results, didactic considerations are developed that pick up the student's media use and reflect on it critically constructively within the planning of teaching-learning situations.</p>
<p>Alessandro Ciasullo; Flavia Santoianni; Liliana Silva</p>	<p><i>Flessibilità cognitiva, nuove tecnologie e apprendimento adattivo</i></p>	<p>La ricerca nelle scienze bioeducative studia il potenziale auto-organizzativo esplicito e implicito della specie umana come matrice evolutiva originaria dello sviluppo dell'entanglement natura e cultura. In questo quadro teorico, la soft skill flessibilità cognitiva rappresenta un nodo chiave per l'evoluzione adattiva degli individui non solo nel loro passato filogenetico, ma anche nel loro futuro come specie.</p> <p>L'educazione contemporanea va ripensata per supportare i processi di auto-organizzazione e per incentivare il potenziale</p>

		<p>creativo personale. La flessibilità cognitiva regola l'adattabilità agli ambienti di apprendimento e consente di far fronte a problemi e situazioni non familiari; in questo senso, può essere vista come una competenza chiave per la formazione attuale. La flessibilità cognitiva si intreccia con caratteristiche individuali e fattori contestuali. È stata infatti recentemente considerata anche una competenza sociale, che apre le menti verso una pluralità di opinioni alternative, bilancia la diversità dei punti di vista e negozia tra loro, influenza il comportamento collettivo per migliorare i processi di collaborazione e di co-costruzione della conoscenza. La flessibilità cognitiva è una soft skill che riguarda gli apprendimenti, le conoscenze e le esperienze.</p> <p>L'ipotesi tridimensionale vede la flessibilità cognitiva sia come capacità di adattarsi al cambiamento nelle situazioni di apprendimento, sia come apertura mentale alle idee degli altri, sia come accettazione delle nuove tecnologie. Le tecnologie avanzate dell'informazione e della comunicazione interagiscono nell'innovazione di modalità di insegnamento e di apprendimento per potenziare la flessibilità cognitiva.</p>
Giuseppa D'Addelfio	<i>Saper tessere relazioni educative con alunni e genitori. Prospettive sulla formazione degli insegnanti</i>	<p>L'esperienza di apprendimento/insegnamento chiama costantemente in causa competenze relazionali. Tuttavia, non sempre si pone particolare attenzione al loro sviluppo negli insegnanti, soprattutto per la scuola secondaria. Forse anche per questo, generalmente nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria si registra un aumento dell'attenzione sui contenuti disciplinari, spesso a scapito della cura educativa. Si coltiva così l'erronea convinzione che la cura della relazione educativa dipenda dal temperamento o da caratteristiche innate di alcuni docenti e che risponda a necessità tipiche solo della prima infanzia, trascurando che i bisogni di relazione delle età successive meritano adeguata considerazione.</p> <p>Il contributo intende mettere in evidenza come le emergenze educative del nostro tempo rendono necessario che la ricerca pedagogica si faccia carico di percorsi formativi per insegnanti "di ogni ordine e grado", grazie ai quali la cura delle relazioni con gli alunni, ma anche con le famiglie, non accada in modo occasionale o causale, ma venga attuata consapevolmente, sulla base di una riflessione di senso e di metodo: considerando innanzitutto i tratti costitutivi della relazione educativa e traducendo poi questa riflessione nella pratica, ossia scegliendo determinate linee di intervento e specifici strumenti adeguati ai diversi contesti e bisogni educativi. In particolare, si intende mettere in luce come le competenze relazionali del docente siano spesso lo strumento più importante per costruire alleanze educative di corresponsabilità con i genitori.</p> <p>Il contributo valorizzerà la postura fenomenologica di ricerca e formazione come aiuto per l'educazione all'esplorazione dei vissuti, alla riflessione e al dialogo educativo</p>
Iolanda Sara Iannotta; Concetta Ferrantino; Rosanna Tammaro	<i>Project Based Learning per promuovere soft and generic hard skills nel futuro insegnante di sostegno</i>	<p>Negli anni recenti, numerose ricerche sono state dedicate al tema delle soft skill (OECD, 2005; ISFOL,2012) nel tentativo di definire un quadro di riferimento e rispondere alle istanze provenienti dal mondo del lavoro, interessato oggi "alla complessità dell'agire" (Ciappei & Cinque, 2014). In letteratura, è ancora aperto il dibattito relativo alle diverse definizioni e denominazioni che riflettono differenti prospettive e aree di applicazione. Nell'ambito del European Higher Education Area (EHEA), per esempio, sono definite anche competenze trasferibili e identificano quelle competenze comuni e riconoscibili in differenti corsi di studio, a un certo livello (Tuning,</p>

		<p>2007). Il report <i>Transferability of Skills across Economic Sectors</i> (2011), nel tentativo di colmare la mancanza di una teoria coerente per la classificazione delle differenti skill, basandosi su precedenti studi, distingue fra soft skill, hard skill generiche e hard skill specifiche (p. 9), le prime due applicabili e trasversali ai diversi settori lavorativi. La professione dell'insegnante, che si caratterizza per una "dimensione ampia e multiprospettica" (La Marca & Longo, 2019, p. 113) richiede la mobilitazione di competenze specifiche, nonché di quelle abilità di tipo socio-emotivo, cognitivo e meta-cognitivo (Biasi, Caggiano & Ciraci, 2019).</p> <p>Sulla base di queste premesse, il contributo affronta il tema della promozione e sviluppo delle soft skill e delle generiche hard skill nei percorsi di formazione iniziale dei docenti, in particolare nel percorso di Specializzazione sul Sostegno. Lo studio di caso presenta gli esiti di un'esperienza di Project-based learning, nel tentativo di adeguare in termini di opportunità e modalità la formazione dei futuri docenti.</p>
Oriana D'Anna	Formazione docenti: <i>Digital Storytelling</i> e <i>competenze trasversali</i>	<p>La seguente riflessione prende le mosse da quattro ricerche svolte sul campo (Baschiera e Banzato dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Lazzari dell'Università di Bergamo e Petrucco dell'Università di Padova) relative all'utilizzo della metodologia del Digital Storytelling (DST) nelle pratiche didattiche e nella formazione iniziale dei docenti. La diffusione di strumenti digitali multimediali nel campo dell'educazione e della formazione ha condotto alla nascita e alla fortuna di una nuova declinazione della narrazione: «due campi applicativi del DST che hanno destato l'attenzione dei ricercatori sono quelli della formazione degli insegnanti e dell'istruzione di alunni con bisogni educativi speciali» [Lazzari, 2015].</p> <p>Il DST offre agli insegnanti diverse opportunità di crescita professionale in quanto si rivela uno strumento euristico efficace per raccogliere dati sulle percezioni e riflessioni dei docenti al fine di esplorare le proprie capacità di fronte a nuove strategie e pratiche didattiche. I docenti e gli alunni coinvolti nelle ricerche sono stati formati ad utilizzare il DST come ambiente di apprendimento cooperativo digitale, volto all'inclusione sociale e alla acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza, alla promozione di sé e del proprio apporto al lavoro di gruppo e all'implementazione delle competenze trasversali (soft skills). Baschiera ha sottolineato come la metodologia del DST, coinvolgendo sia la sfera emotiva che cognitiva, favorisca apprendistato cognitivo, pensiero inventivo, metacognizione e riflessione, visual literacy, technical literacy, media literacy ed efficacia educativa.</p> <p>I risultati di queste indagini hanno evidenziato le potenzialità di tale metodologia nell'acquisizione di competenze digitali utili alla realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi e inclusivi.</p>